



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

SETTEMBRE 2013 N°

9



th Saint Thérèse of Lisieux



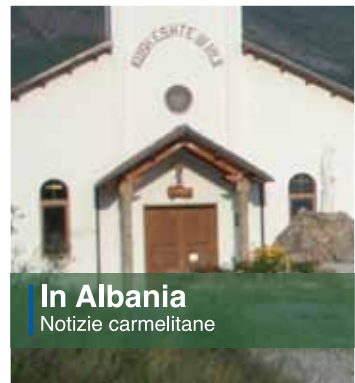
Heather King

Un anno con s. Teresa.



Qualcosa di rotto

Scuola Youcat.



In Albania

Notizie carmelitane



La statua in frantumi

Feste teresiane '13.

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249 Omologato
Posteitaliane

Amici di Teresa Il coraggio di "scegliere tutto"	3-5	Inserito per bambini S.Martino di Tours: leggenda aurea	6-9
Radici dell'attualità La necessaria umiltà conoscitiva	6-8	Studi teresiani Preparazione alla santa comunione	17-23
Novena a santa Teresa Novena in onore di s. Teresa	9-12	Missione in Albania In Albania	24-25
Basilica parla Il velo nero	13	Scuola Youcat Perchè il mondo ha qualcosa di rotto	26-29
Luoghi Teresiani Santa Teresa calzata?	14	Feste teresiane La statua in frantumi	30
Amore vero Sette gradi dell'autorivelazione	15-16	Affidati a Santa Teresa	31

DOVE È SANTA TERESA ?



SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

VENERATA NELLA BASILICA DI SANTA TERESA D'AVILA A ROMA

Il gisant di santa Teresa di G. B. è venerato anche nella basilica di santa Teresa d'Avila a Roma (in una foto d'epoca, quando era ancora circondata dal verde). La basilica fu progettata da Tullio Passarelli ed inaugurata il 20 aprile 1902. L'omonima parrocchia fu eretta da san Pio X il 6 gennaio 1906 ed unita "pleno iure" all'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Ricevette il titolo di "Basilica Minore" il 29 ottobre 1951 per decreto di papa Pio XII.



RADIO
S.TERESA
www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

"Vorrei piantare la croce in terra pagana!"
Tra ombra e luce, santa Teresa di G. B., patrona della missioni, porta una lunga croce (Carmelo di Allentown, PA, USA).



A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione:

Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Impaginazione:

Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa:

Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Spedizione:

Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

IL CORAGGIO DI “SCEGLIERE TUTTO”

Heather King e Thérèse

a cura di p. Giacomo Gubert ocd

Avendo dedicato il concorso foto-e-grafico 2013 (www.basilicasantateresa.net) al suo libro (“Il camice di fuoco”, USA 2011), siamo in dovere di presentare un po’ la sua autrice, Heather King, una recente amicizia della nostra santa Teresa. Traduciamo dunque un breve estratto, chiaramente autobiografico, dall’introduzione a questo suo secondo libro. Le sue preghiere, che abbiamo pubblicato nel mese di gennaio, ci hanno indicato dodici tappe del suo viaggio spirituale con l’amica Teresa.

Per quanto fortemente desideriamo una tale vicinanza con Gesù [come quella di Teresa], la maggior parte di noi ha al tempo stesso paura: di non essere buoni abbastanza, non abbastanza intelligenti, di non meritare abbastanza. Ma forse la vera ragione è che siamo stati così spaventati dalle ferite della nostra infanzia da chiudere i nostri cuori. Da bambina, quando le fu presentato, da sua sorella Leonia, un cestino di cucito con vari nastri e ritagli e inviata a scegliere, Teresa notoriamente rispose: “Scelgo tutto!”.

Non so te, ma io sono il tipo la cui risposta sarebbe stata: “Non ne

scelgo nessuno”. Se chiedi “tutto”, la gente potrà pensare che sei egoista. Se chiedi tutto, puoi non ottenere nulla. Se mantieni i tuoi desideri al minimo, non rischi un rifiuto o una delusione. Se

non scegli niente, non dovrai soffrire per un peggioramento o per una perdita. Come figlia maggiore di sei in una famiglia ammalata di alcolismo, la delusione del fatto che se io solo fossi stata abbastanza buona, abbastanza abile, abbastanza carina, abbastanza perfetta avrei potuto salvarli (la mia famiglia, i poveri, gli ammalati ed i sofferenti, il mondo), a quanto sembra ha condizionato la mia psiche



in pratica sin dal primo giorno di consapevolezza. Ne ho fatta di strada da allora ma sin da quando ero molto giovane, la mia «strategia» per sopravvivere in questo mondo è stata di fare scorta e lavorare sodo. Noi dobbiamo volere tutto. Dobbiamo avere il coraggio di aprire i nostri cuori e volere ciò che Dio ci ha dato, sapendo che potremmo essere delusi.

Teresa volle “tutto” ma per lei ciò significava che voleva tutta la sofferenza. Lo scandalo di Cristo è che avere una relazione con lui significa avere parte alla sua sofferenza. La verità è che noi partecipiamo alla sua sofferenza, volenti o nolenti, che lo sappiamo o meno. Cristo ci invita a parteciparvi coscientemente. Ci invita ad aver parte alla sua sofferenza non prendendone di più ma partecipando con gioia alle perlopiù piccole ma innumerevoli occasioni di soffrire che, non richieste, ci arrivano ogni giorno. Egli ci invita a prendere parte alla sua sofferenza ed in tal modo irrompere in una nuova vita, una nuova pienezza, un nuovo livello di consapevolezza. [...]



*“L’Annunciazione”, di
Cody J. Swanson (www.
codyswanson.com):
nuove porte bronzee
della basilica “Mary
Help of Christians”, Holy
Hill, WI USA*

Anch’io, come Teresa, volevo diventare più desta in Cristo. Anch’io volevo abbandonare me stessa: corpo, mente, spirito ed anima. Non volevo essere emotivamente e materialmente avara. Non volevo vivere chiusa a granchio nella mia paura. Volevo essere come santa Teresa di Lisieux e dire: “Scelgo tutto!”.

“Sono di una natura tale che il timore mi fa indietreggiare”, scriveva Teresa, “con l’amore non solo vado avanti ma volo ...”. Anch’io: ma come avere questo amore?

Non ne ero sicura, ma sapevo che santa Teresa era ugualmente viva ora di quanto lo fu verso la fine del 1800, e altrettanto decisiva. Non parla di “relazioni amorose o di finanza”, queste due aree di continua lotta per gli uomini, ma quasi ogni cosa ella fece o disse penetra questi temi. Dalla sua piccola fred-

da cella studiò il cuore umano. Da dietro alla griglia, vide l’interezza della condizione umana. Dentro i muri della clausura, intraprese il viaggio per diventare un essere umano pienamente realizzato. Perché “camminare” con un santo? Che cosa importa che una

persona sia un santo? In un certo senso non importa, ed in effetti una delle mie ossessioni permanenti è quella dei “santi non celebrati”: una persona che, a differenza di Teresa, non è mai notata. Ma ecco perché i santi sono interessanti: i santi sono eccezionali. I santi sono estremi. [...] Anch’io volevo sperimentare la religione come una febbre acuta: in qualche modo infatti era ciò che già facevo. Il mio cuore aveva sempre bruciato di una brama santa. Avevo sempre spasimato per qualcuno o qualcosa su cui riversare il mio amore. Che io sia arrivata a

Dio, poi a Cristo, attraverso l’alcolismo, non era un caso perché in termini spirituali il mio desiderio ardente per il bere è stata una sete di infinito, andata malamente in fumo. Che la mia ossessione per il bere fosse stata rimossa un lontano mese nel passato in un centro di riabilitazione in Minnesota era il fatto centrale della mia esistenza. Che dopo essere stata persa per così a lungo avessi ritrovato la mia strada verso lo scrivere e verso la Chiesa, fu il miracolo attorno al quale, nei miei giorni migliori, orbitava la mia gratitudine senza limiti [...].

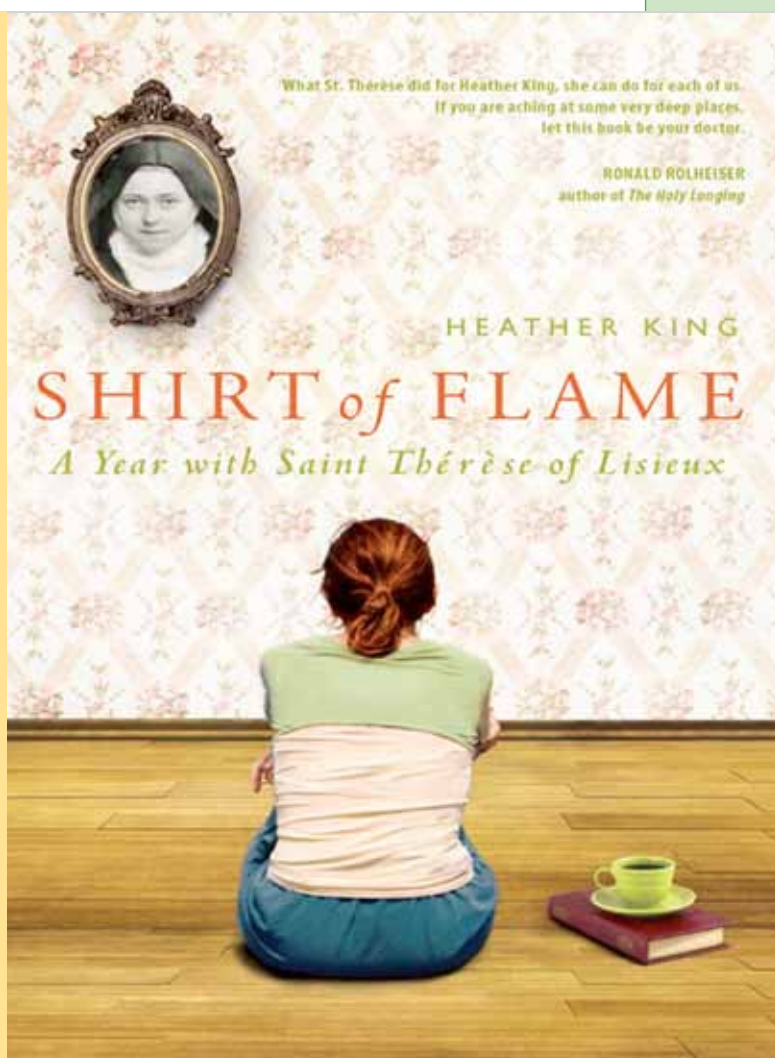
*Il libro di Heather King
“Il camice di fuoco - Un
anno con s. Teresa di
Lisieux”*

concorso foto & grafico

Un anno con Teresa di Lisieux

- GENNAIO:** Perdite precoci (*Affrontare antichi dolori*)
FEBBRAIO: Confluenza di volontà e di grazia (*A proposito di malattia e guarigione*)
MARZO: La seconda conversione di Teresa (*Come imparare a servire*)
APRILE: La visita al papa (*Osare domandare*)
MAGGIO: Povertà, castità, obbedienza (*A proposito di una coscienza sociale radicale*)
GIUGNO: Il convento (*O la caduta delle nostre illusioni*)
LUGLIO: La piccola via (*O il martirio della vita di ogni giorno*)
AGOSTO: Aridità (*O pregare senza fermarsi*)
SETTEMBRE: Il lungo, lento declino del papà di Teresa (*A proposito di essere spogliati*)
OTTOBRE: La storia di un’anima (*Offrire il nostro lavoro*)
NOVEMBRE: La mia vocazione è l’amore (*Lasciare che la nostra fiamma bruci ad alta temperatura*)
DICEMBRE: L’ascensore divino (*Affrontare la morte con gioia*).

Al concorso si può partecipare con un solo elaborato per mese, per tutti i temi mensili che si voglia. Il termine ultimo per la consegna degli elaborati è il 1 ottobre 2013. Il premio simbolico per ogni mese è un buono acquisto di 12 euro per il nostro negozio dei ricordi.



LA NECESSARIA UMILTÀ CONOSCITIVA

nel pensiero sociale cristiano

di p. Giacomo Gubert ocd

Ci sembra che alcune ambiguità dell'esperienza contemporanea del pensiero sociale cristiano -PSC- (ampia riflessione multidisciplinare che nasce dalla dottrina sociale cristiana -DSC-, parte integrante dell'insegnamento autorevole della Chiesa) nascono dalla dimenticanza della necessaria virtù di umiltà conoscitiva. Uso questa espressione "umiltà conoscitiva" per indicare l'esistenza di una "forse, sino a prova contraria, insuperabile ignoranza" anche rispetto a problemi sociali urgenti, di cui la stessa DSC e il PSC si ergono a pubblica voce. Si pensi, per meglio capire, ai principi di solidarietà e di sussidiarietà che giustamente sfidano ogni assetto sociale e politico senza tuttavia essere in grado positivamente di dettare soluzioni pronte all'uso o di certificare come propriamente umane specifiche politiche in se stesse o rispetto a scelte alternative.

Prendiamo ad esempio il grande problema della disoccupazione. Sembra a questo proposito più probabile che il PSC possa svolgere un'azione positiva umilmente vagliando le soluzioni

proposte correntemente piuttosto che tentando di fare propria qualche soluzione spacciandola come ispirata alla DSC o tendente al "bene comune".

Affrontiamo quindi la prima di queste ambiguità. Spesso la pluralità di opzioni politiche degli attori cristianamente ispirati, da cui conseguono differenti scelte di schieramento partitico (secondo distinzioni parzialmente superate come quelle di destra/sinistra o conservatori/progressisti) viene interpretata nei termini di differente "sensibilità sociale". Gli uni sarebbero più attenti ad alcuni temi e quindi più propensi a sostenere gli attori politici che questi temi, con maggiore o minore convinzione, fanno propri, gli altri sarebbero invece sensibili ad altri temi, con tutte le conseguenze del caso. Pur non negando l'esistenza di queste differenti sensibilità e senza cadere nella goffa pretesa di una sensibilità universale (pur ricordando che ogni fedele cristiano è divinamente chiamato a praticare personalmente tutte le virtù), ci sembra evidente che la questione, in questi termini, sia mal posta. Non si tratta di sensibi-



Nuove porte bronzee, di Cody J. Swanson, della basilica "Mary Help of Christians", Holy Hill, WI USA.

Sopra: Lo stemma di Papa Benedetto XVI che conferì il titolo di "basilica minore" al santuario nazionale.

Sotto: Lo stemma del Carmelo, Ordine che serve il santuario da 150 anni.

lità e nemmeno, primariamente, di un differente giudizio d'importanza di questo o quel tema sociale, ma di una questione eminentemente conoscitiva. Per esprimerci in termini perentori, lasciando da parte la comune fallibilità di ogni conoscenza sociale, ci sono cose che il PSC sa (alcune) ed altre che non sa (molte), verso le quali deve essere, per fedeltà a se stesso e

per svolgere virtuosamente il suo ruolo, profondamente e umilmente consapevole dei propri limiti conoscitivi. Questa differenza consegue, quasi sempre, dalla natura stessa delle cose (e quindi è in se stessa razionalmente riconoscibile) e dallo sviluppo ineguale dell'azione degli Stati (sempre più invasivi nel campo bio-politico ed quasi evanescenti in altri); accade tuttavia che nelle società contemporanee quasi solo il PSC goda di una libertà di pensiero tale da

permettergli di riconoscere con chiarezza questa differenza. Non è possibile quindi, per nessun cristiano, ignorare questa differenza conoscitiva, quale che sia la sua sensibilità. Esemplifichiamo: l'impegno cristiano a difesa della vita nel grembo materno non è prioritario socialmente perché esso

sia più importante della disoccupazione o della fame nel mondo o perché un numero maggioritario di cristiani abbia una speciale sensibilità per la difesa dei non ancora nati o perché i pastori capiscano profeticamente che questo è il campo d'impegno sociale più importante per i cristiani. Tutte queste cose possono essere vere ma ciò che rende prioritario que-

sto tipo di impegno è la certezza (conoscitiva) del giudizio morale sull'aborto procurato. Oppure quando lo Stato tratta in modo uguale cose con evidenza diverse e in modo disuguale cose con evidenza uguali, la lesione al principio di uguaglianza non può essere ignorata.

Una seconda ambiguità concerne invece la natura stessa del PSC. Sembra ormai luogo comunemente accettato, proprio in ragione dello sbilanciamento bio-politico a cui

abbiamo sopra accennato, affermare, sulla base di un'interpretazione eccessivamente estensiva di alcune profetiche affermazioni contenute nell'enciclica *Evangelium Vitae*, che nelle società contemporanee la vera questione sociale sia la questione della vita. Da ciò alcuni derivano, visto che

*Santa Teresa di Gesù
sul nuovo portale
in bronzo.*



l'autentica distinzione-guida è tra umano e non-umano, che il PSC debba essere essenzialmente antropologico, nel senso che riguardi esclusivamente l'essere umano individuale. Se ciò è vero (e lo è in modo forse più radicale di quanto tanti sospettino, tale cioè da mettere in crisi il consenso sociale di base e da indurre a credere in una morte delle società contemporanee), questo non significa affatto che il PSC abbia perso o debba tralasciare ogni conoscenza del funzionamento, tutt'altro che lineare, delle società contemporanee. Dovrà invece adottare un principio di "umiltà conoscitiva" distinguendo nettamente i vari livelli del suo discorso pubblico. Il PSC non è nato e non sarà mai primariamente un'antropologia filosofica, per quanto sociale possa essere una completa riflessione razionale sull'essere umano. Non è sufficiente.

Infine, senza alcuna pretesa di esaustività, segnalo una terza ambiguità, di ordine pratico. La piena coscienza di questa necessaria "umiltà conoscitiva" dovrebbe indurre tutti gli attori politici cristiani (individuali e collettivi, ad

ogni livello) a intervenire nei dibattiti sociali badando sopra ogni altra cosa alle quattro virtù cardinali. Credo che la continua presa pubblica di parola a proposito di ogni politica e di ogni emergenza di ogni tipo sia infruttuosa in termini pratici (sembra che nel dibattito politico spesso il più sia un meno ed il meno un più) e dannosa in ragione di comportamenti

viziosi. Veicolare l'ambigua idea che la DSC ed il PSC dispongano di una presunta onniscienza sociale contribuisce molto, nelle menti degli stessi credenti, a squalificare il PSC e la stessa DSC ad una riflessione adatta ad un mondo dei sogni o ad una società di tante buone intenzioni. Niente di più contrario sia alla prudenza che alla giustizia, alla temperanza e alla forza. L'esercizio di un'attitudine di umiltà conoscitiva nei confronti di soluzioni poli-

tiche presentate a volte come assolute ma in realtà molto relative sembra essere prioritario rispetto all'usurante ripetizione di verità generali che così isolate, invece di scuotere le coscienze, servono più a strategie giustificative e consolidative di dubbie pratiche.



*San Giovanni della
Croce
sul nuovo portale
in bronzo.*

NOVENA IN ONORE DI SANTA TERESA DI LISIEUX

di p. Giacomo Gubert ocd

novena a santa teresa

Una novena è costituita da nove giorni di preghiera devota. Essa ricorda il tempo di preghiera osservato da Maria, dagli Apostoli e dagli altri discepoli di Gesù tra il giovedì dell'Ascensione e la domenica di Pentecoste (secondo san Luca). Questi nove giorni che precedono il dono dello Spirito Santo, l'altro Consolatore, crearono la tradizione della novena di preghiere per intenzioni speciali.

Santa Teresa del Bambino Gesù del Volto Santo, nata ad Alençon (Francia), fu la nona figlia di una madre che volle essere santa e di un padre che voleva farsi monaco. Dei nove figli della coppia sopravvissero cinque bambine, Maria, Paolina, Leonia, Celina e Teresa.

Cresciuta in una famiglia ricca di fede, Teresa scoprì presto la sua vocazione. Fu istruita in parte in casa, dalle sorelle maggiori ed in parte al monastero delle Benedettine di Lisieux, dove si preparò anche alla sua prima comunione.

A 15 anni fu ammessa nel Carmelo di Lisieux dove Paolina e Maria già vivevano la loro vocazione carmelitana.

Nei brevi 24 anni della sua vita terrena, e poi nell'eternità della vita del Cielo, le grazie che ricevette da Dio toccarono la vita di molti. Ella si dedicò alla semplicità: passeggiava nel giardino del suo Carmelo scrivendo lettere d'amore a Gesù e offrendogli rose. Anche per questa ragione, soprattutto nei paesi anglofoni, è conosciuta come il Piccolo Fiore di Gesù.

Visse ogni giorno della sua vita con indistruttibile fiducia nell'amore di Dio, al quale di aggrappò strenuamente anche e soprattutto durante i 18 mesi finali della sua "notte oscura della fede". Ciò che conta nella vita "non sono le grandi opere, ma il grande amore".

Teresa disse: "La mia missione, che Dio sia amato, comincerà dopo la mia morte". "Voglio trascorrere il mio cielo facendo del bene sulla terra. Farà cadere una pioggia di rose".

Innumerevoli vite sono state toccate dalla sua intercessione e migliaia di fedeli, anche non cristiani, hanno imitato la sua "piccola via". Teresa fu acclamata come "la più grande santa dei tempi moderni". Le sue rose continuano a cadere ovunque, in tutto il mondo.



PREGHIERA

Santa Teresa che nella tua breve vita hai raggiunto la purezza angelica, l'amore generoso e l'abbandono a cuore indiviso a Dio Onnipotente, prega per noi che confidiamo in te.

Hai ricevuto il premio delle tue virtù; ottienici la grazia di essere puri di cuore e di evitare qualsiasi cosa possa guastare ogni virtù a Dio gradita.

Possiamo conoscere in ogni necessità la potenza della tua preghiera per noi. Confortaci nelle sofferenze di questa vita ed in modo speciale nella nostra morte, così che possiamo essere degni di condividere la tua felicità in Cielo. Amen.

Prega per noi, beata Teresa. Che possiamo essere resi degni delle promesse di Cristo.

O Signore, che hai detto: "Se non diventate piccoli come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli", donaci, ti imploriamo, di camminare sui passi della tua santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Amen.

Piccola Teresa, raccogli per favore una rosa per me nel giardino celeste e inviamela come un messaggio d'amore.

Piccolo Fiore di Gesù, chiedi oggi a Gesù di donarmi i favori che con grande fiducia abbandono nelle tue mani (pensare o dire la propria intenzione di preghiera).

Santa Teresa, aiutami sempre a credere, come tu hai creduto, nel grande amore di Dio per me, così che io possa imitare la tua "Piccola Via" ogni giorno.

Alcune vetrate dedicate al "Piccolo Fiore di Gesù":

Chiesa di st. Colman, Portsmouth, Hampshire, GB

Chiesa di san Denis, Versailles, (Francia)

Chiesa di san Giuda, Hopatcong, New Jersey, USA

Chiesa di sant'Antonio di Padova, West Orange, New Jersey, USA



FEDE

INTENZIONE PER IL PRIMO GIORNO

Dio Onnipotente e Creatore del cielo e della terra, per superare la mia tiepidezza e infiammare del tuo amore le anime, hai arricchito l'anima del tuo Piccolo Fiore con una fede tanto solida che ella considerò donare la sua vita per te. Ti

chiedo, per i meriti della sua viva fede, di infondere in me una fede simile alla sua. Donami di credere in tutte le verità insegnate autorevolmente dalla Chiesa Cattolica e di praticare sino alla mia morte tutte le virtù. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria S. Teresa di Lisieux, prega per noi.

INTENZIONE PER IL SECONDO GIORNO

Dio Onnipotente che sei glorificato nei tuoi santi, concedimi il dono della speranza, così come esso fu evidente nella vita di santa Teresa. Che io possa credere fermamente nelle tue parole:

“Qualsiasi cosa chiederete nel mio nome, vi sarà data”.

Come santa Teresa si distolse dalle vanità di questo mondo e si consacrò a te con fiducia totale, possa anch'io abbandonare quelle vanità e cercare solo te, mio amore e mio tutto. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria. Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.

INTENZIONE PER IL TERZO GIORNO

Gesù mio, concedimi di poterti amare quanto ti amò santa Teresa, il tuo Piccolo Fiore, e di poter ripetere con lei:

“Gesù mio, t'imploro solo per il tuo amore, senza limiti e senza confini. Concedimi, Gesù mio, di poterti amare

con la forza di un martire. Desidero amarti più di quanto tu sia mai stato amato!”

E tu, santa Teresa, aiutami ad essere sempre grato a Colui che mi ama tanto. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.

INTENZIONE PER IL QUARTO GIORNO

Mio Signore e mio Dio, tu vuoi sempre ciò che è il meglio per me. Come il tuo Piccolo Fiore si consacrò a te pronta a sopportare tutte le sofferenze e pene, possa io accettare con perfetta rassegnazione e per-

sino allegria tutte le avversità della mia vita tanto da essere in grado di dire, come lo fece la tua amata sposa:

“Gesù, ti offero le mie avversità nel nome del tuo amore”.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.

INTENZIONE PER IL QUINTO GIORNO

Mio Signore, Innocente e Innocenza in se stessa, per mio amore hai sopportato che i peccatori facessero di te tutto ciò che piaceva loro. Donami l'umiltà, l'abnegazione e la pazienza di imitare la tua sposa, santa Teresa del Bambino Gesù e di dire di tutto cuore:

O Gesù disprezzato concedimi, per i meriti della tua umiltà e pazienza, di sopportare con spirito pacificato tutte le sofferenze di questa vita e di gioire poi la tua compagnia con la tua sposa, il Piccolo Fiore. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.





SEMPLICITÀ

**INTENZIONE
PER IL SESTO GIORNO**

Mio dolce Gesù, donami la carità e la semplicità di santa Teresa. Ella disse che la sua missione in Cielo sarebbe stata di far sì che tutti amino Dio come ella l'aveva amato e di insegnare a cercare e

trovare Dio nelle piccole cose della vita. Donami di essere indefesso nell'amarti con tutte le mie forze e con la semplicità innocente del Piccolo Fiore.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.
Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.*

UMILTÀ

**INTENZIONE
PER IL SETTIMO GIORNO**

Gesù mio, dammi la grazia di praticare la virtù nelle piccole cose. Talvolta è difficile ma ho fiducia nella tua bontà e nel tuo amore per gli umili. Sono troppo debole per salire da sola la scala della perfe-

zione, so tuttavia che otterrò da te l'aiuto in cui spero. Mi unisco al Piccolo Fiore nel domandarti questa benedizione. Amen

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.
Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.*

AGIRIRE PER
IL PROSSIMO

**INTENZIONE
PER IL OTTAVO GIORNO**

Mio Dio, mio amore, dammi su questa terra la stessa missione che desti al tuo Piccolo Fiore in Cielo, di trascorrere la mia vita facendo del bene al mio prossimo. Gesù mio, aiutami a consolare tutti ed ad incoraggiarli ad amarti. Che tutti possano amarti come ti amò la tua madre immacolata, il tuo pa-

dre putativo san Giuseppe, i tuoi santi angeli e santa Teresa. Permettimi di pregarti con lei:

"Ti supplico di chinare il tuo sguardo divino su un gran numero di piccole anime degne del tuo amore!" Amen.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.
Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.*

UNA BUONA
MORTE

**INTENZIONE
PER IL NONO GIORNO**

Mio caro Signore, concedimi di avere per te, come l'ebbe santa Teresa, lo stesso amore innocente del tuo padre putativo san Giuseppe e della tua madre immacolata. E tu, santa Teresa, chiedi al mio grande protettore e padre, san

Giuseppe, e alla mia santa Madre, Maria, di ottenere per me la grazia di morire nell'amicizia di Gesù. Possa io ripetere le tue stesse parole: "Mio Dio, io ti amo". Amen.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria
Santa Teresa di Lisieux, prega per noi.*

IL VELO NERO

Dono del Carmelo di Lisieux

a cura di
p. Giacomo Gubert ocd

La gratitudine per un dono prezioso si estende nel tempo, soprattutto quando questo regalo viene tramandato di generazione in generazione ed è un forte e continuo legame tra il donatore ed il ricevente. Il Carmelo di Lisieux fu molto generoso con la nostra bella Basilica di Verona, che custodisce una vertebra di santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo: direttamente dal Carmelo di Lisieux e dalla sua priora, madre Agnese di Gesù (Paolina Martin), infatti ricevemmo il dono di un velo nero portato dalla cara Santa delle rose. Non tutti i santuari dedicati a Teresa possono dirsi così favoriti, come stiamo constatando nel nostro viaggio in giro per il mondo. A questo Carmelo siamo dunque molto grati e mai lo dimentichiamo nelle nostre preghiere alla Trinità santissima.

Il dono fu accompagnato da un autografo della madre priora che è conservato in un quadretto assieme alla sua traduzione in italiano. “Attesto che questo velo nero è stato indossato per molti anni da S. Teresa di Gesù Bambino. Il Carmelo di Lisieux ne fa dono al Santuario di S. Teresa del Gesù Bambino a Tombetta (Verona) a condizione che vi sia conservato intero e in un Reliquiario sigillato. (– Sr. Agnese di Gesù, Priora del Carmelo di Lisieux - 1 Gennaio 1938)”. Si tratta dell’unica “parola” autografa presente nella nostra Basilica e di una delle tre in francese, “la cara lingua di suor

Teresa di Gesù Bambino, in cui è bello scrivere perché ella amava il Buon Dio e ne cantò nella sua lingua l’amore e la gloria” come si esprimeva p. Agostino da San Marco in Lamis, padre spirituale di san Padre Pio da Pietrelcina in una delle sue lettere indirizzate al giovane frate cappuccino. In questi tempi molto tormentati per la comune patria europea, noi devoti di questa grande figlia della Chiesa e della Francia, imploriamo Dio di custodire la fede dei cristiani francesi e di tutto il Vecchio Continente.

la basilica parla





luoghi teresiani

SANTA TERESA “CALZATA”?

Il santuario del Piccolo Fiore in Pennsylvania

di p. Giacomo Gubert ocd
www.carmelite-nuns.com

Lasciamo l'ormai torrido Texas e San Antonio e risaliamo in direzione nord-est verso la città di Allentown, nella Pennsylvania orientale, non molto lontano dal confine con lo stato di New York. Qui, nella frazione di Coopersburg troviamo un santuario dedicato al “Piccolo Fiore di Gesù” unico nel suo genere. In primo luogo perché, pur essendo abbastanza grande, non è altro che la cappella di un monastero di clausura la cui costruzione iniziò l'8 dicembre 1934 ad opera delle stesse monache, munite di pala e piccone. Non si tratta, come si potrebbe pensare, di monache carmelitane scalze, consorelle di santa Teresa di Gesù Bambino, ma di carmelitane calzate dell'Antica Osservanza. L'idea della priora e fondatrice del monastero, madre Teresa di Gesù (lo stesso nome di santa Teresa d'Avila) era proprio quello di costruire una replica del convento e della cappella del monastero di Lisieux. Poi le cose andarono un po' diversamente ma il risultato non è certo indegno ed è, allora come adesso, frutto del grande

fervore di questa comunità carmelitana e della sua fondatrice. Madre Teresa di Gesù, nata a Münster, in Vestfalia il 20 maggio 1877, era arrivata nel Nuovo Mondo con una consorella, suor Clemente Maria dell'Angelo Guardiano, il 13 novembre del 1930. Il 26 maggio del 1931 la prima santa Messa fu celebrata nel luogo della fondazione, in Allentown. Seguì la costruzione del monastero e della cappella-santuario di santa Teresa di Gesù Bambino, a cui molti cattolici della diocesi erano e sono devoti. Un fatto abbastanza recente, risalente all'agosto del 2001, richiamò l'attenzione sulla santa vita religiosa di madre Teresa di Gesù. A causa di alcuni lavori di espansione del mausoleo del monastero, le spoglie mortali della fondatrice vennero esumate. Con grande sorpresa si constatò che, dopo 63 anni, il corpo di madre Teresa di Gesù era ancora intatto. Cominciarono dunque ulteriori investigazioni sulla sua vita e crebbe l'interesse dei fedeli che ora possono pregare il Signore sulla sua tomba.

SETTE GRADI DELL'AUTORIVELAZIONE

di p. Giacomo Gubert ocd

Numerosi sono i maestri spirituali che si sono cimentati nel distinguere tra differenti gradi in questa o quella virtù. Pensiamo alle “quattro acque” di santa Teresa d'Avila, ai “quattro amori” di san Bernardo di Chiaravalle, ai “dodici gradi dell'umiltà” di san Benedetto da Norcia, ... Alla base di queste classificazioni vi è l'intuizione che esista un ordine riconoscibile nella stessa realtà, a cui ci si possa in verità adeguare. Non è solo un esercizio tassonomico, non solo un ben distinguere per meglio capire ma anche l'invenzione di una misura che possa aiutare tutti coloro che quotidianamente lottano per diventare “la migliore versione di se stessi” a crescere nell'esercizio delle virtù.

Anche Matthew Kelly si è impegnato a distinguere “sette livelli dell'amicizia” o, come dice lui, dell'intimità (nel suo senso etimologico di inabitazione, per cui intimo è colui che è il più addentro all'altro) intesa dunque come apertura all'altro della propria interiorità. Kelly infatti, col suo stile pragmatico, è convinto che per poter migliorare, non bisogna solo provare ma occorre un piano ben definito basato su precise misure. I sette gradi dell'autorivelazione, come li chiamiamo noi, serviranno dunque per misurare e verificare la qualità dei nostri legami di amicizia più importanti.

Ecco dunque una breve presentazione di questa ben ordinata “scala dell'amicizia”, definita da

ciò che, soprattutto attraverso la parola, come è proprio all'uomo, si rivela l'uno all'altro, si condivide, diventa patrimonio comune degli amici.

Scrive Kelly: “I sette livelli dell'intimità cambieranno il modo in cui consideri le tue relazioni quotidiane. Ogni livello ti aiuterà a riconoscere certi segni nelle tue relazioni e ad essere in grado di accogliere l'intimità. Il primo livello di intimità è il livello dei cliché (luoghi comuni, frasi

amore vero



fatte, stereotipi). Il secondo livello è quello dei fatti. Il terzo è quello delle opinioni. Il quarto è il livello delle speranze e dei sogni. Il quinto è il livello dei sentimenti. Il sesto livello è quello delle colpe, delle paure e degli insuccessi. Il settimo livello è quello dei “bisogni autentici”. [Quello di “bisogni autentici” è un concetto chiave nelle opere del Kelly. Essi sono bisogni che riguardano i quattro aspetti della vita (fisico, emotivo, intellettuale e spirituale) e sono autentici nel senso che sono necessari alla crescita vitale dell’essere umano. Per

usare un’espressione cara al Kelly, servono a diventare autenticamente la migliore versione di se stessi. Solo alcuni “bisogni autentici” sono evidenti e comuni: molti devono essere conosciuti e riconosciuti nelle stesse relazioni d’amicizia. Il settimo livello di intimità è allora quello in cui questi bisogni sono reciprocamente scoperti ed in cui v’è un aiuto reciproco nella loro autentica soddisfazione.] Il viaggio attraverso questi sette livelli sarà un viaggio dalla superficie alla profondità, dall’irrilevante al decisivo, dai desideri abusivi ai bisogni autentici, dal giudizio all’accettazione, dal timore al coraggio, dalla falsa immagine di sé a quella vera, dalla solitudine alla vera amicizia e dall’isolamento all’unità”.

Quest’ordine di livelli, che esprime, pur in modo non perfetto, un ordine di realtà, ha pertanto un chiaro significato prescrittivo e normativo: la nostra esperienza e conoscenza ci offre certamente il ricordo di relazioni che potevano essere dette disordinate proprio perché dividevano “cose superiori” senza prima essere maturate nella condivisione di “cose inferiori”. In alcuni casi questo disordine è diventato, per molti, un vero e proprio “male sociale”, là dove si è sviluppato un ampio consenso su questa condivisione di “beni superiori” indipendente da tutto il precedente processo. Si pensi, uno tra i molti esempi, al mondo dello spettacolo televisivo ed alla sua non innocua artificialità.

San Michele Arcangelo vincitore sul demonio; in mano tiene la bilancia del giudizio, statua in legno di Jorge Luis Valencia, artista equadoregno.





**I muli di un carro
s'impauriscono alla vista di
questo monaco alto e magro,
vestito di nero. I carrettieri,
furiosi, frustano Martino.
Il servitore di Dio non si
lamenta. Quasi privo di
conoscenza, crolla sul bordo
della strada. I suoi compagni
accorrono. Venuti a sapere di
chi si tratta, i carrettieri
chiedono perdono. Martino li
benedice e riprende il cammino
pregando.**

**La preghiera è la sua arma
principale. Un giorno decide di
far abbattere un grande pino
che i pagani adorano come un
dio.**

**- Se hai fiducia nel tuo Dio,
rispondono i pagani, noi
taglieremo quest'albero a
condizione che tu te ne stia
sotto per prenderlo. Se il tuo
Signore è con te come dici,
non ne sarai schiacciato.**



Martino è legato là dove l'albero deve cadere. Ben presto, sotto i colpi d'ascia dei boscaioli, il pino si piega verso Martino e si odono dei terribili crepitii. Il santo monaco traccia un segno di croce nell'aria. L'albero è rimandato indietro da una forza invisibile e cade nel mezzo degli spettatori che hanno solo il tempo di allontanarsi. Tutti, profondamente stupiti, domandano il battesimo.





Martino si prodiga senza risparmiarsi, fa distruggere gli idoli, salve le anime, interviene presso un grande signore per domandare la grazia per alcuni prigionieri. Invecchia, affaticato, annuncia ai suoi discepoli che presto morirà.

- Non abbandonarci, supplicano i monaci.**
- Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di spendermi sino alla fine. Che sia fatta la tua volontà!**

Ma Dio lo chiama. Il demonio che ha tentato spesso di distoglierlo da Dio, raggiunge Martino e tenta di spaventarlo.

- Perché sei qui? gli grida il monaco. Non troverai nulla in me che ti appartenga!**



**Martino se ne va così, nella pace,
per ritrovare il suo Signore in Cielo.**

**Con la sua preghiera ed il suo
amore per il popolo, Martino ha
cambiato la Gallia. Ha preparato il
battesimo della Francia al tempo
di san Remigio di Reims (440-533).
Ha preparato la Francia a
diventare "la figlia prediletta della
Chiesa"!**



PREPARAZIONE ALLA SANTA COMUNIONE

con santa Teresa di Gesù Bambino

di p. Giacomo Gubert ocd

Quando insieme ad alcune amiche abbiamo riscritto il libretto di preparazione alla prima comunione che Paolina Martin (suor Agnese di Gesù) preparò per la sorella Teresa quasi 130 anni fa, non pensavamo tanto ad un pubblico adulto ma soprattutto ad un bambino dell'età di Teresa (nel giorno della sua prima comunione, ella aveva undici anni: bisognerà aspettare il pontificato di Pio X perché si diffondesse la comunione ai bambini di sei-sette anni) aiutato e stimolato dai suoi genitori.

Poi alcuni usarono il libretto, adattando un po' gli impegni quotidiani, per rinnovare la propria "prati-

ca eucaristica" e così pensammo che lo si poteva proporre anche agli adulti. Del resto, come spesso i preti hanno l'opportunità di leggere nelle sacrestie, ogni sacerdote di Dio non è forse chiamato a celebrare la santa Messa come fosse la sua prima, come fosse la sua ultima e come fosse la sua unica Messa? Lo stesso si potrà dire di ogni secondo della nostra esistenza e, a maggior ragione, di ogni santa comunione con il Corpo e Sangue, Anima e Divinità di nostro Signore Gesù Cristo.

Proviamo quindi a ripercorrere come santa Teresa fu preparata alla sua prima comunione per avere un aiuto su come siamo

studi teresiani

chiamati noi a vivere ogni nostra prima-ultima-unica comunione.

Teresa ebbe tre maestri eccezionali: il padre, il beato Luigi Martin, la sorella Paolina, che le inviò dal Carmelo di Lisieux, dove già si trovava il libretto di preparazione (molto più lungo del nostro: durava due mesi e nove giorni) e la sorella Maria (la futura suor Maria del Sacro Cuore).

Se la preparazione cominciò alcuni anni prima (Teresa visse con grande intensità la prima comunione di Celina, il 13 maggio 1880. Ella scrisse che quel giorno fu uno dei più bei giorni della sua vita e che ella ricevette molte grazie in quel giorno), la preparazione immediata occupò gli ultimi due mesi e mezzo e fu guidata appun-

to “dall’amabile libretto” e dalle lettere settimanali di incoraggiamento di Paolina.

Teresa scriverà: “Si ricorda, Madre diletta, dell’incantevole libretto che mi aveva fatto tre mesi prima della mia prima Comunione?... Fu quello che mi aiutò a preparare il mio cuore in modo continuato e rapido, perché, se da tanto tempo lo preparavo già, bisognava pur dargli un nuovo slancio, riempirlo di fiori nuovi affinché Gesù potesse riposarvi volentieri. Ogni giorno facevo un gran numero di pratiche che formavano altrettanti fiori; facevo un numero ancora più grande di aspirazioni che lei aveva scritte sul libretto per ogni giorno e quegli atti d’amore formavano i boccioli dei fiori”. (Ms A 33r^o)

L’idea guida di questa preparazione è chiaramente spiegata nella prima preghiera a Gesù. “O Gesù, dolce amico dei bambini, tu che hai detto di lasciarli venire a te, ascolta la mia preghiera, esaudisci i miei desideri. Sto per fare tra due mesi e nove giorni la mia prima Comunione, e voglio che la mia anima somigli in quel giorno ai giardini del Cielo dove sbocciano i fiori divini più squisiti e più profumati. Ma, o caro piccolo Gesù, io so che non posso fare niente senza il soccorso della tua grazia. Vieni dunque ad aiutarmi, te ne supplico, a realizzare questo desiderio del mio amore. Io conterò i miei piccoli sacrifici, e le tue piccole mani onnipotenti li cambieranno in altrettanti fiori. Eleverò spesso il mio cuore verso di te con una breve preghiera, e tu la cambierai in profumo celeste per profumare i miei fiori”. L’obiettivo è di trasformare l’anima nei giardini del Cielo attraverso piccoli sacrifici e brevi preghiere che Gesù vorrà trasformare in altrettanti fiori e nei loro profumi celesti.

Teresa sapeva bene, almeno sin dal giorno della prima comunio-



ne della sorella Celina, che questo sacramento le era dato per cominciare una nuova vita in cui Gesù possa vivere felicemente come nei giardini del Cielo.

Sappiamo che Teresa ebbe bisogno di altro tempo (ed altre comunioni) per cominciare una nuova vita (come è noto, la sua “conversione” avvenne nella notte di Natale del 1886). Diversa fu, per citare un solo esempio, l’esperienza di Elisabetta Catez (beata Elisabetta della Trinità) che sperimentò un miglioramento radicale di carattere in seguito alla sua prima comunione. Con ciò capiamo che Dio, nella sua misericordia, è generoso nel donarci tempo e comunione con il Corpo e Sangue del suo Figlio Gesù. Noi possiamo rispondere a questo amore usando di questo tempo con generosità e fervore.

Con generosità

Santa Teresa è ricordata come la santa “delle mani vuote”. Ciò è certamente vero e corrisponde alle sue parole ed ai suoi desideri, tuttavia non dobbiamo dimenticare che le sue mani vollero essere vuote perché svuotate. Ella intese dare tutti i suoi meriti a Gesù attraverso Maria. Ciò ci ricorda l’atto di consacrazione di san Louis-Marie de Montfort che scrisse: “Consegno e consacro a te, come tuo schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni, sia interiori che esteriori, e persino il valore di ogni mia buona azione, passata, presente e futura ...”. Il rapporto tra Teresa e la famiglia Martin con l’insegnamento montfortiano non è stato molto approfondito, nonostante ci siano alcuni punti di contatto, anche testuali, tra santa Teresa e san Louis-Marie. M. Th. Poupon, citato da p. J. M. Lethel ocd, scrive, nel suo libro sull’atto di consacrazione “che esiste un’affinità speciale



tra Montfort e Teresa di Lisieux, anche se a primo acchito questo legame tra la via di Montfort e quella di Teresa possa sembrare sorprendente. Umiltà e semplicità, carità e abbandono sono le ricche virtù che caratterizzano la santa schiavitù e al tempo stesso sono le perle distintive dell’infanzia spirituale”[M.-Th. Poupon, *Le poème de la parfaite consécration à Marie*, Library of the Sacred Heart, Lyon 1947, 418.]. Speriamo di poter ritornare in futuro su quest’affinità spirituale.

In ogni caso possiamo vedere nel caso della sua prima comunione come Teresa fu educata ad essere molto generosa con Dio: alla fine dei 69 giorni di preparazione, ella aveva fatto 1949 piccoli sacrifici (28 al giorno) e detto 2773 picco-

*Nella pagina a fianco:
La Vergine del Sorriso
guarisce Teresa.*

*Sopra:
Il vestito della prima
comunione di Teresa*



Sopra:
"A Gesù per Maria",
santino francese per
la prima comunione
(1930)

Sotto:
Teresa lancia fiori
durante la processione
del "Corpus Domini".

le preghiere (40 al giorno). Questi dati non sono evidentemente così importanti in se stessi ma sono tali da permetterci di ben immaginare quanto ubertoso, stupendo e profumato fosse in fine il giardino del cielo nell'anima di Teresa con quasi 2000 fiori! Possiamo pure farci un'idea di quanto pieni di Dio furono questi 69 giorni di Teresa: 28 piccoli sacrifici e 40 brevi preghiere ogni giorno! Proviamo a pensare quanto generosi sono i nostri bambini nella preparazione della loro prima comunione e quanto lo siamo noi nella nostra preparazione quotidiana o settimanale alla comunione. Che cosa diciamo a Dio in quei momenti? Che cosa siamo pronti a dargli?

Con fervore

Noi tutti abbiamo in noi un fuoco ed esso deve bruciare per Gesù. Le 69 preghiere che Paolina scrisse per la sorella Teresa le insegnarono come parlare con amore a Dio. Queste piccole preghiere, che anche noi possiamo ripetere e memorizzare, ci insegnano un bello e semplice linguaggio d'amore per Gesù. Nei suoi scritti, santa Teresa di Gesù ricorda alle carmelitane di risparmiare alcune dolci parole ed espressioni affettuose e amorevoli per il solo amato, Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Paolina insegnò ciò alla giovane Teresa, attraverso preghiere come queste: "Mio piccolo Gesù, ti amo"; "Mio piccolo Gesù, fa' che non smetta mai d'amarti"; "Mio piccolo Gesù, t'invio tutti gli sguardi del mio cuore"; "Mio piccolo Gesù, tu sei il mio unico amore"; "Mio piccolo Gesù, il mio cuore anela a te"; e molte altre ancora.

Un'altra ragione per cui dobbiamo prepararci con fervore alla comunione la troviamo nella seconda preghiera d'introduzione che Pao-

lina scrisse per Teresa: “Alla santa Vergine. O mia Madre benamata, anche a te affido il piccolo giardino del mio cuore. Vieni a farti sbocciare dei bei fiori profumati con cui farai per Gesù una culla d’amore, e che questa culla ti faccia dimenticare la fredda mangiatoia di Betlemme”. Sì, possa la culla del mio cuore zelante far sì che tu possa dimenticare, o santa Vergine Madre, la fredda mangiatoia di Betlemme. Possa io espiare per le mie molte fredde comunioni e per quelle di tanti miei fratelli e sorelle. Anche nei giorni più aridi della nostra vita, sempre possiamo, con grandissimo sforzo magari, essere caldi, essere una culla di amore per il piccolo Gesù Eucaristico, il fuoco che vuole bruciare il mondo, ripetendo molte volte le nostre umili parole d’amore a Dio: “Mio piccolo Gesù, tu sei il mio unico amore”.

La terza preghiera d’introduzione al libretto è indirizzata a san Giuseppe. È una preghiera piena di fiducia e fede nell’azione di Dio nelle nostre anime. Siamo così certi che Dio “in noi” ci insegnerà come amare l’amore, come essere generosi e zelanti nel fare spazio al piccolo Gesù Eucaristico,



Il 30 luglio 1897
Teresa riceve l’unzione
degli infermi ed il
viatico.

abbiamo una così forte fede che la comunione che stiamo mangiando ci mangerà, ci trasformerà nel Corpo di Cristo, lascerà Gesù prendere controllo su di noi, che, solo per oggi, possiamo prendere il posto del “buon san Giuseppe”. Preghiamo così: “Buon San Giuseppe, non cercare più una dimora per il divino Bambino. È passato il tempo della paglia e del freddo. Niente più stalla! Gesù nascerà nel mio cuore in mezzo ai gigli e alle rose!”.

Da questa salda fede nasce la

quiz del mese

“Non posso ____ di avere _____ spesso delle _____ durante
_ miei _____ della _____, forse è il _____ in cui ne
ho _____. Ma _____ lo trovo _____, perchè mi son _____ a Gesù
come una _____ che desidera _____ la ____ visita non ____ in pro-
pria _____, bensì per __ piacere di _____ che si __ a me.”

Ai primi cinque lettori che completeranno questo pensiero di santa Teresa di G. B. (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviata la “Storia di un’anima” nell’edizione di p. Conrad De Meester, ristabilita criticamente secondo la disposizione originale dei manoscritti (che potrete magari regalare a qualche amico/a per far conoscere la nostra grande Santa).



missione eucaristica di Teresa. Sin dall'età di sei anni, Teresa sapeva che la santa comunione non sarebbe stata solo per lei ma anche per gli altri, ed in particolare per i poveri di Dio. Ricordiamo questa famoso episodio raccontato nel Manoscritto A: "Durante le passeggiate che facevo con Papà gli piaceva farmi portare l'elemosina ai poveri che incontravamo: un giorno ne vedemmo uno che si trascinava faticosamente sulle stampelle, mi avvicinai per donargli un soldo ma, pensando di non essere abbastanza povero per ricevere l'elemosina, mi guardò sorridendo tristemente e rifiutò di prendere quello che gli offrivo. Non posso esprimere quello che accadde nel mio cuore; avrei voluto consolarlo, soccorrerlo, e invece pensavo di averlo rattristato; forse il povero malato indovinò il mio pensiero, perché lo vidi voltarsi e sorridermi. Papà mi aveva appena comperato un dolce, avevo una gran voglia di donarglielo ma non osavo, però volevo donargli qualcosa che non potesse rifiutarmi, perché provavo per lui una grandissima compassione. Allora mi ricordai di aver

sentito dire che il giorno della prima comunione si otteneva tutto quello che si domandava. Questo pensiero mi consolò e, benché avessi solo sei anni, mi dissi: « Pregherò per il mio povero il giorno della mia prima comunione ». Mantenni la promessa cinque anni dopo e spero che il Buon Dio abbia esaudito la preghiera che Egli mi aveva ispirato di rivolgerGli per una delle sue membra sofferenti." (Ms A 15r°).

Quando Teresa, il 19 agosto 1897, ricevette la sua ultima comunione (ed ella sapeva bene che sarebbe stata la sua ultima comunione), ella l'offrì per il "suo fratello" Giacinto Loyson, il padre carmelitano scalzo che aveva lasciato l'Ordine e la Chiesa. Questo fu l'ultimo atto della missione eucaristica e della vita eucaristica-sacramentale di Teresa: offrire il suo spazio perché Gesù possa amare in lei questo apostata figlio di Dio. In quel giorno di agosto, nel mezzo di grandi sofferenze fisiche e spirituali, forse Teresa si ricordò della "preghiera dei papaveri": "Mio dolce Gesù, vorrei dare il mio sangue per voi, come il piccolo san Tarcisio donò una volta il suo, per difendere la vostra Eu-



nella pace del signore



ANDREA ZAGO,
San Giovanni Lupatoto (VR)



RENZO DORO
n. 4-4-1934 m. 28-4-2011



VINCENZO FRANCHINI
di Nogara (VR)
nel VII anniversario



DARIO VERTUAN
Ca' degli Oppi (VR)
nel XIII anniversario

caristia". E, noi così speriamo (ed alcune testimonianze sulla vita del fratello Giacinto ce lo fanno sperare), Loyson, forse l'unico padre carmelitano scalzo che Teresa conobbe in vita (fatta eccezione per il padre italiano che incontrò durante il suo viaggio in Italia) divenne l'ultimo figlio della sua vita terrena.

Conclusione

Penso che potrebbe essere utile ad ognuno di noi seguire letteralmente Teresa nella sua preparazione alla sua prima comunione. Per esempio prima della festa del Corpus Domini. Ma in ogni caso, per ogni nostra prima-ultima-unica comunione dovremmo prepararci con generosità e fervore, seguendo l'esempio del Piccolo Fiore di Gesù.

Infine, soprattutto, quando riceviamo la santa comunione, dobbiamo chiedere aiuto alla Beata Vergine Maria e al nostro angelo custode.

A Maria nostra mamma del Cielo dobbiamo chiedere di prestarci in suo cuore immacolato e materno perché possiamo essere capaci di accogliere Gesù Eucaristico nel modo migliore possibile. Non

potremo mai affermare di fare il nostro meglio se non chiediamo questo aiuto a Maria. Questo era il suggerimento di san Louis-Marie Grignion de Montfort che Teresa fece proprio nella sua ultima e forse più bella poesia (P 54) "Perché ti amo, Maria": "I tesori della madre vanno ai figli / e io son figlia tua, diletta Madre. / Mie sono le tue virtù, mio è il tuo Amore! / E quando in cuore mi scende l'Ostia bianca, / di riposar in te crede Gesù Agnello!". La Vergine Maria, che non sarà mai superata in generosità, è felice di prestarci il suo cuore in cambio del dono che le facciamo di noi stessi. Solo così le nostre comunioni saranno degne e porteranno frutto.

Infine dobbiamo chiedere l'aiuto del nostro angelo custode per questo duro lavoro di trasformazione dei nostri cuori nel giardino del Cielo. L'ultima preghiera d'introduzione pensata da Paolina è dunque rivolta all'angelo custode: "O mio buon Angelo, lavorate con me e per me. Io ti affido la piccola terra del mio cuore da vangare, da innaffiare, da piantare. Io sarò il tuo aiuto; tu mi dirai quello che devo fare per Gesù, e seguirò fedelmente le tue aspirazioni".

"Agire come se al mondo non esistesse che la coscienza e Dio". Epitafio inciso sul busto di p. Hyacinthe Loyson al cimitero parigino "Pere Lachaise".

Io sono la via, la verità e la vita ...



GUIDO TESSARINI
Ca' di David (VR)
nel V anniversario



FLORA VIGNATO
(n 10-5-1981 m. 17-9-1994)
di Bovolone (VR)



NELLO MUTTI
Ca' degli Oppi (VR)



Franco Cremonesi (m. 15 agosto 2012), Goito (MN)

IN ALBANIA

Una nuova fondazione del Carmelo italiano

di p. Adolfo Scandurra ocd

Carissimi amici, vi racconto la mia vicenda con l'Albania... Dopo l'Ordinazione i superiori mi mandarono ad insegnare nella scuola di Adro. Lì la mamma di un mio alunno mi regalò un libretto che raccontava la testimonianza di padre Anton Luli sj, un gesuita albanese che ha trascorso 26 anni in carcere e nei campi di lavoro della dittatura comunista albanese a Kavaja, vicino a Tirana (bit.ly/11rxPNs). Quella testimonianza mi toccò profondamente... Pochi anni dopo la visione del film di Gianni Amelio "L'America" riportò la mia attenzione su questo paese così vicino geograficamente ma così drammaticamente lontano a causa dell'ideologia. Mi son nati in cuore la curiosità e il desiderio di conoscere meglio e di dare le mie energie per i paesi che hanno sofferto a causa del socialismo reale. Nel 2000 questo desiderio si è realizzato con la partenza per la Romania dove ho vissuto un'espe-

rienza intensissima e bella. Poi, venuto a Treviso, si è aperto un ampio campo di apostolato ricco di frutti e di affetti ma la spinta verso est non si era esaurita... Per caso ho conosciuto un ragazzo albanese a cui ho chiesto nel 2010 di portarmi a visitare, come turista, "il paese delle aquile". Provvidenzialmente sono capitato, proprio il 2 febbraio, in mezzo alla festa dei religiosi della diocesi di Scutari e mi sono immerso in quella realtà ecclesiale in pochissimo tempo. Sono andato a salutare le monache carmelitane che da dieci anni vivono a Nënshat, nell'Albania settentrionale (<http://youtu.be/b7lbrYrelCM>) e mi hanno conquistato... Ho trovato una comunità vivace, giovane e allegra, piena di entusiasmo e di amore per il Carmelo e per Cristo. Sono tornato ancora due volte anche per predicare una settimana di esercizi. Le monache dall'inizio della fondazione pregano per l'arrivo dei Carmelitani in Albania e mi hanno profetizzato con assoluta



certezza che sarei andato in missione in Albania. Non ci credevo perché non avevo nessun mandato dei miei superiori; quando poi ho saputo che il commissariato toscano- romano del nostro Ordine – e non la provincia veneta, a cui appartengo - era stato invitato dal vescovo locale a fondare una casa di spiritualità vicino alle monache, non ci ho più pensato. I libri sull'Albania erano finiti sullo scaffale alto della mia libreria. Il 23 febbraio una telefonata del Padre Generale ha cambiato completamente le cose: mi ha chiesto se volevo andare a fondare una comunità in Albania e prontamente ho dato la mia disponibilità. Nello stesso giorno ha trovato disponibili padre Mariano Tarantino (del commissariato della Sicilia, che studia a Roma) e padre Paolo Barbiano (del commissariato della Toscana, che vive ad Arezzo). Da allora ho cominciato ad andare in Albania una volta al mese circa e ci siamo messi al lavoro con una equipe di



architetti per la progettazione della casa di spiritualità/convento. Stiamo cercando anche una casa da prendere in affitto a Scutari. Così si ricomincia... una nuova lingua, una nuova comunità, una nuova missione. L'esperienza della Romania mi rende più tranquillo e sicuro. Qualcuno mi chiede se sono contento di andare... dico di sì ma ci tengo a spiegare il perché. Non è molto razionale quello che mi sta accadendo: a Treviso c'è moltissimo da fare e i frutti sono tantissimi. Inoltre mi sono trovato benissimo... Sono contento di andare in Albania perché è troppo evidente che è una cosa voluta dal Signore. Come è possibile che un'intuizione e una curiosità così vecchia si realizzino smuovendo tanta gente? Dai segni non ho dubbi: è un'opera del Signore... e non so resistere... perché "le tue opere, Signore, mi danno gioia"!

Il Carmelo di N'nsat (foto Renovabis)

Il lago di Scutari, attraversato dal confine tra Albania e Montenegro.

Padre Anton Luli sj con papa Giovanni Paolo II



PADRE ANTON LULI sj **Il gesuita che fece piangere Giovanni Paolo II**

[...] Il Signore ha operato con Padre Luli così come era avvenuto con Giobbe. Al pari del patriarca, Padre Luli aveva perso tutto, un mondo pazzo di senza Dio si era accanito su di lui, lasciandogli a stento solo un poco di vita. Ma ora Dio lo ricompensava. In pochi anni il suo nome fu conosciuto dappertutto in Albania. Una sua lettera - scritta ad un vecchio amico sacerdote - fu moltiplicata in migliaia e migliaia di copie e fatta conoscere fra laici e religiosi. Molti mi hanno detto di averne fatto oggetto di preghiera personale. [...] Infine un piccolo libro: "Già dato per martire", racconta brevemente le sue traversie, e ha conosciuto un meritato successo. P. Luli fu poi presto conosciuto anche fuori dall'Albania. Venne invitato a Fatima, a parlare a moltissimi Vescovi e sacerdoti. Fu invitato a Loreto per dare la sua

testimonianza davanti a tanti giovani, e infine, davanti al Santo Padre Giovanni Paolo II, nella Sala Nervi, in occasione del 50° di Sacerdozio del Papa. Padre Luli, che prima di parlare era visibilmente emozionato, dinanzi al rappresentante di Cristo parlò speditamente e con coraggio. Il Papa non poté non asciugarsi una lacrima e noi, suoi confratelli, in seguito scherzavamo con lui: "Padre Luli, sei proprio cattivo, hai persino fatto piangere il Papa!"... e lui sorrideva felice.

PERCHÉ IL MONDO HA QUALCHE COSA DI ROTTO

Povera terra, sei ammalata ...

da "Der YOUCAT Firmkurs – Handbuch",
traduzione di p. Giacomo Gubert ocd

scuola youcat

A tutti piacerebbe che il mondo fosse un paradiso. Ma per quanto i politici, i filosofi e gli educatori si sforzino, non si riuscirà a far sì che gli uomini agiscano umanamente, che la fame finisca e che le malattie e persino la morte siano eliminate.



Cfr. YOUCAT 66 La sofferenza e la morte facevano parte del piano di Dio?

Il paradiso nei mari del sud

Il filosofo Jean-Jacques Rousseau riteneva che gli uomini di natura fossero buoni e che fossero stati rovinati dalla civilizzazione e dal cristianesimo. Da qualche parte nell'America selvaggia o forse nei mari del sud avrebbero dovuto esserci dei "buoni selvaggi" che vivessero come in paradiso perché nessuno li avrebbe indotti ad accettare l'idea di peccato.

Che cosa si immaginava Rousseau?

I "buoni selvaggi" vivono in perfetta armonia con la natura

Essi non hanno bisogno di denaro

Sono miti ed innocenti

Non sono capaci che di volersi del bene

Non sanno che cosa sia il peccato ed il crimine

Non conoscono né falsità né menzogna

Non hanno bisogno di nessuno che li domini o li guidi

Sono sanissimi

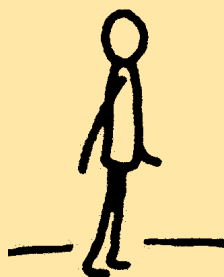
Sono nudi e sessualmente liberi.

Più di 100 anni dopo Rousseau anche Paul Gauguin ebbe lo stesso sogno sui mari del sud: "Finalmente libero, senza preoccupazioni per il denaro, potrei infine amare, cantare e morire" scrisse Gauguin nel 1890 in una lettera alla moglie Mette. Il pittore si recò effettivamente nei mari del sud e da lì raccontò con entusiasmo ai suoi amici parigini: "Nella giungla interna all'isola ho scoperto veramente gli innocenti e buoni selvaggi. Li non si conoscono né denaro né preoccupazioni. La loro vita consiste solo di canti, danze e amore libero.





“La felicità non è in noi e la felicità non è nemmeno fuori di noi. La felicità è solo in Dio. E quando lo abbiamo trovato, allora è ovunque”
Blaise Pascal



“Non si entra nel giardino del paradiso con i piedi ma solo con il cuore”
Bernardo di Chiaravalle

Rom 7,15-25

“L’unico che rende beati gli uomini, è colui che ha creato gli uomini” Agostino

Ma la verità era completamente diversa. Gauguin fu profondamente deluso. Le banane non gli crescevano certo in bocca. Non sapeva né pescare né cacciare e così vivette di dispendiosi generi alimentari in scatola importati. Anche “i buoni selvaggi” soffrivano di numerose malattie, lottavano duramente per la sussistenza e avevano regole morali ferree. Le belle ragazze nude, che Gauguin, ammalato di sifilide, volle dipingere, gli furono negate. Gauguin dovette accontentarsi di una prostituta, Titi. In cambio di denaro, naturalmente.

Conclusione

Nè Jean-Jacques Rousseau, né Paul Gauguin, né nessun altro ... ha mai trovato “l’uomo buono di natura”. Rousseau stesso non era un’eccezione. Il filosofo, che si considerava il grande educatore dell’umanità, non educò mai nessun bambino. Egli ebbe certo cinque figli che però portò tutti al brefotrofo dopo la nascita.

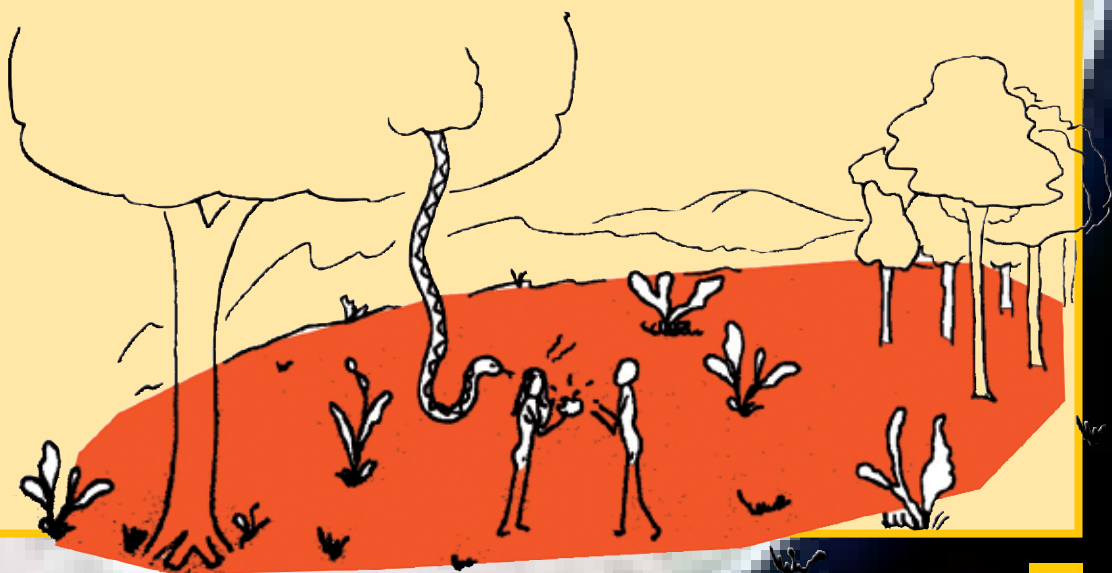
“Non faccio il bene che voglio ma il male che non voglio”

È ben facile adesso criticare Rousseau o Gauguin che a loro modo erano anche delle grandi personalità. Faremmo meglio a batterci il petto e a cercare gli errori della nostra vita. Ognuno di noi ha qualche cosa che non funziona. Alcuni lo notano prima, altri poi. Spesso imprechiamo contro noi stessi:

““Bah! Volevo che riuscisse così bene. Ed invece ho fatto proprio il contrario. Sono un idiota!”

Pensa un po’! San Paolo in persona ha fatto la stessa esperienza. Leggiti con attenzione questo testo. Che sorpresa!

scuola youcat



Cfr. YOUCAT 69 Siamo costretti al peccato dal peccato originale?

Gen 2,7-17, Gen 3



YOUCAT 70 In che modo Dio ci strappa dal gorgo del mare?



Non finisce mai?

Quando si tratta di questa esperienza, la fede parla di “peccato originale” e delle sue conseguenze:

Tutti vogliamo il bene.

Ma in qualche modo ci sentiamo oppressi.

È come se qualcuno ci comandasse di fare l'esatto contrario.

Sempre di nuovo. Sempre, sempre di nuovo.

Nessuna educazione aiuta, nessun buon consiglio, nessuna psicologia.

Il mondo ha qualche cosa di rotto.

Non viviamo più in paradiso.

La Bibbia parla anche del paradiso, del paradiso perduto e del paradiso in cui Dio vorrebbe di nuovo riportarci a casa: il Cielo. La Bibbia spiega il peccato originale (e con ciò la perdita del paradiso) con la storia del peccato di Adamo ed Eva.

Peccato originale? Che cosa abbiamo a che fare noi con il peccato di Adamo ed Eva?

Peccato è in senso proprio una colpa di cui si è personalmente responsabili, quindi il termine “peccato originale” non indica un peccato personale, ma la condizione decaduta dell'umanità nella quale i singoli sono nati anche prima di commettere personalmente un peccato per libera decisione. *dice Benedetto XVI, dobbiamo comprendere ...*

da YOUCAT 68

... che noi tutti portiamo dentro di noi una goccia di quel veleno di quel modo di pensare che viene illustrato nelle immagini dal libro della Genesi ... L'uomo non ha fiducia in Dio. Egli, tentato dalle parole del serpente, cova il sospetto che Dio ... sia un concorrente che limita la nostra libertà e che noi saremo pienamente esseri umani soltanto quando l'avremo accantonato ... L'uomo non vuole ricevere da Dio la sua esistenza e la pienezza della sua vita. ... E nel fare questo, egli si fida della menzogna piuttosto che della verità e con ciò sprofonda con la sua vita nel vuoto, nella morte. Benedetto XVI

Un ingegnere spiega il peccato originale

Il cardinale di Vienna, Schönborn ha raccontato una volta in una sua catechesi di come un ingegnere gli avesse spiegato con chiarezza che cosa fosse il peccato originale. Il cardinale disse:

“Un ingegnere (ed è un buon ingegnere) mi ha dato un giorno la più bella definizione di peccato originale che io sino a quel punto avessi mai sentito, o, per meglio dire, la definizione più accattivante e semplice. Dalla sua esperienza di tecnico egli sa che per

Il cardinale di Vienna, Schönborn ha raccontato una volta in una sua catechesi di come un ingegnere gli avesse spiegato con chiarezza che cosa fosse il peccato originale. Il cardinale disse:

ogni apparecchio servono le istruzioni d'uso. Se io non seguo le istruzioni non posso dare la colpa al costruttore se l'apparecchio non funziona. Quell'ingegnere mi disse che il peccato originale fu il rifiuto delle istruzioni d'uso. Dio ci ha dato una natura umana, siamo creature e nella nostra natura creata si trovano, per così dire inscritte, le corrette istruzioni d'uso che Dio ci ha consegnato. Se noi ci usiamo in un altro modo, non possiamo accusare Dio del nostro cattivo funzionamento. Il peccato originale è il rifiuto del nostro essere creati, il voler essere come Dio ma senza Dio, non voler riceverlo da Dio ma voler fare da se stessi. «Sarete come Dio»».

La chiave del paradiso

Dove, prego, per il paradiso?

NON attraverso Rousseau, che se ne pensò uno,
NON attraverso Gauguin, che se ne dipinse uno.

MA in GESÙ che ha riaperto il paradiso chiuso ristabilendo la connessione con Dio. E cominciò col vivere come se "la rottura" non ci fosse mai stata ...



ALDA MERINI



EBBI LA VISIONE DI SANTA TERESINA ...

di Alda Merini, "L'altra verità.
Diario di una diversa",
Milano, Scheiwiller, 1986.

"Un giorno successe una cosa meravigliosa in manicomio. Ci apersero i cancelli, ci dissero che finalmente potevamo uscire. Dio! Che cosa successe dentro l'anima nostra. Fu uno sciamare di vestaglie azzurre verso l'alba. E mi venne in mente, anzi ebbi la visione di santa Teresina, che amava definirsi "piccola rondine di Dio". In quel giorno scesi in giardino di corsa. Fu un giorno grande, il giorno della nostra prima resurrezione. Da quel giorno cominciammo a vestirci, a pettinarci, a curare il nostro aspetto, perché fuori c'erano gli uomini. Ma soprattutto c'era il sole, questo grande investigatore, che vede oltre, oltre anche i nostri corpi. E le nostre anime dovevano per forza diventare belle ..."



LA STATUA IN FRANTUMI

della Compagnia Micromega
Circolo culturale di Tombetta

feste teresiane

La novità delle feste teresiane 2013 (www.basilicasantateresa.net) sarà certamente la rappresentazione de "La statua in frantumi" di Gilbert Cesbron. Quest'opera teatrale, che mette in scena gli ultimi giorni di vita di santa Teresa di Lisieux ha partecipato al Festival "I teatri del sacro" di Lucca andando in scena il 13 giugno scorso. Il testo originale è stato tradotto, ridotto ed adattato da Davide Conati. La regia è di Andrea Di Clemente, gli attori sono Anna Mantovani, Maria Teresa Falvo, Ilaria Signorini e Francesco Bertolini. Scriveva padre Ferdinando Castelli sj sulla "Civiltà Cattolica" del 6 ottobre 1979 (3103:346s):

"Nel dramma, «La statua in frantumi», Cesbron intende ridurre in frantumi quella falsa statua di santa Teresa del Bambino Gesù



che presenta la santa sorridente, rosea, melodrammatica, «patrona delle sartine», per sbizzarrirne la vera: quella d'una martire d'amore, che si spegne a ventiquattro anni, consumata nel corpo e nello spirito dopo nove anni di clausura, di silenzio e di nascondimento. Teresa Martin è sorella di san Francesco e del padre De Foucauld. Ha capacità di trasfigurare tutto in amore, anche il freddo di cui muore, la sofferenza, l'abbandono, e nell'atroce agonia esclamare: «La beatitudine! Non è questo che mi attira ... è l'amore!

Amare ed esser amata e tornare sulla terra per far amare l'Amore [...]. Ho detto tutto ... Tutto è compiuto! ... è solo l'amore che conta ...». Teresa è una immagine del Crocifisso. Quando la Priora le sussurra che forse è volontà di Dio che l'agonia si prolunghi, esclama: «Ebbene, sia ... ancora avanti ... (si risollewa e stringe il crocifisso). Oh, io vi amo mio Dio!... Io ... vi ... amo ... (lentamente ricade, il capo reclinato a destra)». Un giorno aveva detto: «Non c'è anima al mondo che non sia nostro figlio».



SCOPRI IL PROGRAMMA DELLE FESTE
TERESIANE 2013 SU www.basilicasantateresa.net
OPPURE RICHIEDI UNA COPIA IN SANTUARIO



La nonna Elda e la zia Lorenza ricordano il nipote Alessandro alla Santa delle rose.



I nonni Renzo e Ivana mettono sotto la protezione di santa Teresa del B. G. i nipotini Alessio e Gianmaria Balduini, Isola della Scala (VR).



La bisnonna Teresina Garofalo mette sotto la protezione di santa Teresa i pronipoti Amanda e Tiago Schultes, Leverkusen (Germania).



I nonni Pierina e Piergiorgio affidano a santa Teresa il piccolo Leonardo Tagarelli (nato a Trento il 27 aprile), un vero dono del Signore, dicono mamma e papà.



Nonna Teresa affida la nipotina Sofia Salvadori (9 mesi), Montirone (BS) alla protezione di santa Teresa.



affidati a santa teresa



LUCIANO CREMASCO
(n. 21.3.40 m. 22.5.13)
"Rimarrai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene."



Anna Scitti in Rosa (n. 6.7.39 m. 16.3.2013), *L'Amore dura in eterno e il tuo esempio di vita rimarrà con noi per sempre.*



Affidiamo al buon Dio, G. Battista La Manna (n. 18-09-1931 m. 24-05-2013), padre di p. Damiano La Manna ocd, parroco a "Santa Teresa di G.B." di Verona-Tombetta.



Marco Tavella (21 anni) di Bovolone (VR) nel V anniversario della scomparsa: *"Vivere nel cuore di chi resta non è morire."*



MARTA LORENA BRUSCO
(n. 21-10-1966 m. 29-06-2011), Lazise (VR). *"Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della famiglia ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore."*



VALENTINA SORIO IN ZERBATO
(n. 23.08.1948 m. 13.05.2013)
"Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace."

nella pace del signore

Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

www.basilicasantateresa.it



Alcune foto da Snagov: il nuovo cancello sul viale d'ingresso, l'installazione della campana "San Giuseppe" in prestito dalla cattedrale di Bucarest in attesa che si risolvano definitivamente i problemi di stabilità del campanile causati dal grattacielo "monstre", padre Mihai Laus ocd parla durante gli esercizi spirituali del Movimento Ecclesiale Carmelitano, l'aula magna del monastero con i partecipanti al ritiro spirituale, un incontro di approfondimento dei giovani con p. Stefano Conotter ocd, priore del convento di Snagov.

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

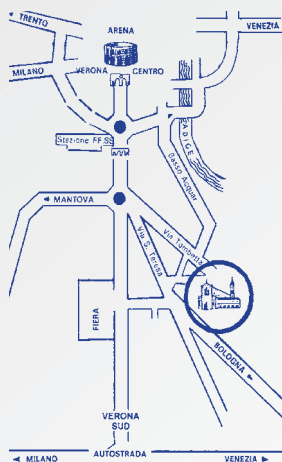
€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371

PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
www.basilicasantateresa.net

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



ORARIO SANTE MESSE

FERIALI: 7-8-9-10-16.30-18.30

**FESTIVE: 7.30-8.30-9.30.10.30.
12.00-16.30-18.30**

**IN LUGLIO E AGOSTO
È SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA
DELLE ORE 12.00
E QUELLA FERIALE
DELLE ORE 16.30**